

27-06-2011 sezione: **HOME_INITALIA**

Ustica, Napolitano a 31 anni dalla strage: ogni sforzo per rimuovere tutte le ombre

I parenti delle vittime: offesi da provocazioni
Un testimone: quel 27 giugno 1980 duello aereo sulla Sila

ROMA - «Ogni sforzo deve essere compiuto, anche sul piano internazionale, per giungere finalmente a conclusioni che rimuovano le ambiguità, i dubbi e le ombre che ancora oggi circondano quel tragico fatto». Lo afferma il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, nella ricorrenza del trentunesimo anniversario della strage aereo di Ustica, in cui il 27 giugno del 1980 morirono 81 persone, ha inviato un messaggio alla presidente dell'Associazione parenti delle vittime, Daria Bonfietti, rinnovando «ai famigliari delle vittime di quella terribile notte, la sua affettuosa e solidale vicinanza».

«L'iter tormentoso di lunghe inchieste e l'amara constatazione che le investigazioni svolte e i processi celebrati - scrive il capo dello Stato - non hanno consentito la esauriente ricostruzione della dinamica dell'evento e la individuazione dei responsabili non debbono far venir meno l'impegno convinto di tutte le istituzioni nel sostenere le indagini tuttora in corso. La scelta dell'Associazione di celebrare l'anniversario attraverso un percorso artistico nello spazio antistante il "Museo della Memoria" - conclude Napolitano - contribuirà ad accrescere la partecipazione collettiva al ricordo di una tragedia che resta viva nella coscienza dell'intero Paese e che esige una valida e adeguata risposta di verità e giustizia».

Bonfietti: contro di noi violenta campagna di provocazione. «Non voglio nascondere che in questi ultimi tempi è stata messa in atto contro il lavoro dell'Associazione, il Museo per la memoria di Ustica, le istituzioni culturali di questa città e, in sostanza contro la verità, una violenta campagna di provocazione», sostiene la presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime intervenendo nell'aula del Consiglio comunale di Bologna dove, questa mattina, si è tenuta la cerimonia di commemorazione delle vittime. «In questa operazione - prosegue Bonfietti - è stata messa in campo addirittura l'Avvocatura dello Stato ed è proprio l'Avvocatura dello Stato ad affermare che "si può legittimamente continuare a sostenere la fondatezza dell'ipotesi di un'esplosione esterna, dovuta all'impatto di un missile lanciato da un aereo non identificato". E questa è la verità che ci è stata consegnata dalla magistratura e dal giudice Priore nel 1999».

L'associazione sostiene la tesi secondo cui quel 27 giugno nei cieli di Ustica ci sia stata un'azione di guerra in tempo di pace in cui il DC9 Itavia rimase coinvolto. Poche righe, continua Bonfietti, «che rendono prive di senso e ridicole tutte le parole dette in questi giorni».

L'Associazione «ha sempre cercato la verità, non una verità» rimarca ancora l'ex senatrice che, a chi sostiene la tesi opposta, e cioè quella di una bomba che è esplosa a bordo, ribatte: «Non siamo "il partito del missile" come è stato detto e troviamo queste affermazioni offensive e lesive». Bonfietti punta il dito anche contro i Paesi come Francia, Usa, Germania, Belgio e Libia, che non hanno risposto alle rogatorie internazionali promosse dalla magistratura italiana che indaga sul disastro.

«**Gli stessi oltraggi - sottolinea - li subiamo da stati** amici e alleati che non rispondono o rispondo in maniera ridicola, quindi ancora più oltraggiosa» e che «vanifica il lavoro della magistratura». Bonfietti cita poi «una lettera del responsabile della commissione d'inchiesta del ministero dei Trasporti recentemente rinvenuta nell'archivio di Craxi», in cui si fa notare al ministro dei Trasporti che è opportuna «una valutazione che tenga conto delle ripercussioni che i risultati di tali indagini potrebbero avere su interessi superiori del Paese». A questo punto, Bonfietti, chiede che si spulcino gli archivi per trovare, se c'è stata, la risposta del ministero.

Ultimo atto di quello che la presidente chiama una «polemica scriteriata che non meritavamo» è stato poi il caso del volantino del Museo della memoria fatto ritirare e correggere dall'ex commissario straordinario del Comune di Bologna Anna Maria Cancellieri. «Il museo - secondo Bonfietti - è stato censurato da una commissaria commissariata».

Ad ogni modo, conclude la rappresentante dei parenti delle vittime, «continueremo a chiedere verità e giustizia per la vicenda di Ustica, certi di parlare anche in nome della dignità nazionale». Alla commemorazione anche la figlia di Aldo Davanzali, l'imprenditore allora presidente dell'Itavia, che venne accusato della morte degli 81 passeggeri del Dc9. «Dopo il disastro all'Itavia fu revocata la concessione di volo - ricorda Bonfietti - la compagnia fallì, oltre 1000 persone persero il lavoro». Davanzali perse tutto e morì dopo una lunga battaglia legale per essere risarcito. «Io considero Davanzali l'82esima vittima», dice Bonfietti.

Nuovo testimone: duello aereo sulla Sila quel 27 giugno. Intanto un nuovo testimone racconta il duello aereo che si svolse nei cieli della Calabria, a Sellia Marina, in provincia di Catanzaro il 27 giugno del 1980. Quella sera il testimone, che ha chiesto riservatezza sulla sua identità ma che è pronto a parlare davanti ai magistrati, vide degli aerei che vicino Crotone si inseguivano e sparavano. Stando ai raffronti fatti successivamente, individuò due F-16 senza insegne e coccarde, di colore verde mimetico. Tutti volavano a bassissima quota.

«**Guardavamo in direzione di Sersale e in lontananza, proprio verso la Sila, si vedevano** come dei fuochi d'artificio. La cosa strana era che erano solamente orizzontali: raffiche velocissime che avevano lo stesso colore della luce emessa dalle lampadine a filamento, e quei bagliori sono durati almeno un minuto. Ho guardato meglio, c'era ancora luce, e ho visto che c'erano degli aerei in salita verso Crotone: ho avuto la sensazione che uno rincorresse l'altro sparandogli. Dopo alcuni minuti, forse cinque, ma anche meno, ne ho visti altri due, li ho sentiti arrivare alle mie spalle, potrebbero aver sorvolato Catanzaro, venivano da Sud-Sud-Ovest. Volavano a bassissima quota, a pelo d'acqua e paralleli in direzione di Capo Rizzuto», ha spiegato il testimone a Fabrizio Colarieti, che stamane ha pubblicato tutto sul blog "Notte Criminale".

«**Quelli sul mare erano dei caccia militari, colore verde mimetico** e sotto le ali non avevano coccarde. Negli anni successivi mi sono documentato, ho guardato decine di foto, per me erano due F-16. Poi mi hanno detto che di quel colore li avevano solo gli israeliani. Gli aerei sulla Sila «erano troppo lontani, ma sono certo che tra loro c'è stato un duello e in quello stesso contesto i due F-16 hanno avuto un ruolo», ha concluso l'anonimo.